

DALLARA SCEGLIE IL TRUST «GARANZIA DI CONTINUITÀ»

L'azienda compie 50 anni e il fondatore (85) apporta con la figlia l'80 per cento del capitale a una «cassaforte». «La Borsa non ci interessa. Abbiamo preferito questa formula per dare la certezza di un futuro a chi ha creduto in noi, a questo territorio e ai nostri 700 dipendenti. Poi, fra 25 anni, i miei nipoti decideranno cosa fare»

«Un domani spero che alla Dallara siano ancora capaci di fare delle belle auto. Costano uguale a quelle brutte»

di **Stefano Righi**

«Sono un apprendista di 85 anni. Imparo ogni giorno. Ma non potrebbe essere diversamente: vivendo a contatto con il mondo, con culture diverse, se non sei cieco, sordo o stupido impari per forza». Gianpaolo Dallara ha la schiettezza degli emiliani e la capacità di analisi degli ingegneri. Lui, dal dopoguerra, è il più giovane laureato al Politecnico di Milano, in anticipo di più di un anno sulla durata prevista del corso di laurea. Oggi, che è cambiata la legge, il suo percorso da studente è diventato un record imbattibile. Come molti altri.

Indianapolis

Le sue auto ogni anno arrivano prime, seconde e terze a Indianapolis, la corsa che tiene l'America con il fiato sospeso, perché tutte le vetture che corrono a Indy sono carrozzate Dallara. Ha lavorato con Enzo Ferrari, Lamborghini, De Tomaso, Bruce McLaren e Frank Williams. La sua galleria del vento ha modellato le Audi più belle e ora le Bmw e le Cadillac e anche la bicicletta con cui Alessandro Zanardi ha vinto le Paralimpiadi di Londra, dieci anni fa.

Ha fatto di Varano de' Melegari, 2.600 anime sull'appennino parmense, uno

dei centri dell'automobilismo mondiale: prima ancora che qualcuno si inventasse la Motor Valley, lui l'aveva già vista e iniziata a costruire. E adesso che la sua azienda sabato 15 gennaio ha compiuto 50 anni guarda avanti, come ha sempre fatto. E si sforza di parlare di finanza e di governance, per una volta tralasciando le auto. Ma per poco.

«Il capitale della Dallara è per l'80 per cento in mano mia e di mia figlia Angelica – dice Gianpaolo Dallara dal suo ufficio che guarda la strada provinciale e la valle del Ceno, a Varano de' Melegari -. Il 15 per cento è in mano ad Andrea Pontremoli, l'amministratore delegato che è con noi da 15 anni e con il quale c'è totale sintonia, mentre la quota restante è divisa tra alcuni manager. Mia figlia ha quattro figli, che oggi hanno tra i venti e i trent'anni e sono ancora molto giovani. Così io e Angelica ci siamo posti la domanda sul futuro e abbiamo deciso di conferire le nostre quote a un trust, che governerà il capitale per i prossimi 25 anni secondo le nostre indicazioni. A quel punto i ragazzi saranno liberi di scegliere cosa fare». Tra i vincoli posti, il legame con il territorio: la Dallara non trasferirà né sedi né produzioni.

Responsabilità

Una scelta minoritaria nel frastagliato panorama del capitalismo familiare italiano, originale quasi, che evita la Borsa («Non abbiamo bisogno di vendere parte del capitale, l'azienda si autofinanzia la crescita e di quotarci non abbiamo sentito il bisogno») e restituisce al territorio una parte di quanto l'azienda quotidianamente crea.

Messo a punto da Cordusio fiduciaria, del gruppo Unicredit, nel ruolo di trustee, in collaborazione con lo studio legale Miccinesi di Milano, lo hanno chia-

mato D. Trust. «D come Dallara, naturalmente, ma anche come domani. Con la nostra scelta – sottolinea l'ingegnere – abbiamo voluto ripagare un debito di natura morale, di riconoscenza, nei confronti del territorio e dei nostri dipendenti. Oggi sono 700, arrivano anche da lontano, fanno scelte importanti, mettono su famiglia, comperano casa perché lavorano in Dallara. Costruiscono il loro avvenire contando su di noi. È una responsabilità. Così abbiamo stabilito che l'80 per cento degli utili futuri restino investiti in azienda per finanziare le attività necessarie, soprattutto la ricerca e lo sviluppo. Poi, della quota restante, la metà di quanto attiene alla holding di famiglia andrà alla Fondazione Caterina Dallara, che porta il nome dell'altra mia figlia, che oggi non c'è più e che si occupa espressamente delle attività sociali in favore del territorio e della popolazione di Varano de' Melegari».

Basta venire qui per capire cosa significhi praticamente Esg: qualcosa più di una sigla alla moda nell'epoca della sostenibilità verbale. Si tratta di finanziamenti d'attività che puntano a «migliorare la qualità della vita delle persone, sostenere la conoscenza e la promozione del territorio», «promuovere la natalità e la parità di genere, laboratori, attività culturali, artistiche e teatrali, impegno civico, cittadinanza attiva per i giovani, luoghi di aggregazione per i



Superficie 74 %

meno giovani con la trasmissione delle loro esperienze, corsi universitari per la terza età, attività di sostegno e recupero di disagio sociale».

Formazione e cultura. **Dallara** sta investendo molto nella scuola. Dalle medie all'università. Andrea Pontremoli è il presidente di Motorvehicle University of Emilia-Romagna (Muner), un'associazione promossa dalla Regione. Tre anni fa si è inaugurata l'Academy interna. Ma l'azienda collabora anche con gli istituti tecnici dell'area, manda propri ingegneri in classe a spiegare come si costruisce un'automobile, ospita studenti, mette a disposizione aule, tecnologie, uomini, conoscenze.

Crescita

«È un momento molto positivo per l'azienda – dice **Dallara** – abbiamo un portafoglio ordini ricco e a lungo termine. Possiamo guardare avanti. È il momento di investire: io sono un po' reti-

cente davanti a una crescita troppo veloce, temo le crescite turbolente e il loro lascito. Preferisco la crescita delle conoscenze». Quando rifiata, c'è il tempo di infilarsi con una domanda: la **Dallara** ha compiuto 50 anni il 15 gennaio. Come sarà tra cinquant'anni? «Spero sia una azienda ancora capace di fare vetture con piccoli numeri, in grado di consentire la mobilità in modo coerente con quelli che saranno i parametri di quel mondo, che oggi possiamo solo immaginare. Spero facciano ancora delle belle auto, perché costano uguale a quelle brutte e che si sia ancora in grado di collaborare con dei marchi importanti. Che sia un'azienda sobria, come è stata in questi cinquant'anni, rispettosa delle conoscenze altrui, ma forte delle proprie competenze. Per farcela dovremo essere più veloci, più flessibili e con qualche caratteristica di eccellenza rispetto ai concorrenti: dipenderà dai nostri giovani. Mi piacerebbe non si limitassero ad ascoltare e si impegnassero

per essere attori del cambiamento». Il suo progetto più ambizioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei nuovi patti c'è il vincolo: restare a Varano

Il fatturato di **Dallara** è di 88 milioni di euro, dati dalla produzione di auto da corsa (con l'unica eccezione della **Dallara** Stradale) e dalla collaborazione con grandi case automobilistiche. Fondata da **Giampaolo Dallara** il 15 gennaio 1972 l'azienda è per l'80 per cento in mano al fondatore e alla figlia, Angelica, che ora apportano le loro quote a un trust (D Trust), che avrà durata venticinquennale. Tra i vincoli: il reinvestimento dell'80 per cento degli utili e il mantenimento di sede e produzioni a Varano de' Melegari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amministratore delegato

Andrea Pontremoli,
in **Dallara** dal 2007

Obiettivi Angelica e **Giampaolo Dallara**

